

L'IDENTITÀ UCRAINA E IL CONSOLIDARSI DELL'IDEA DI PATRIA

Sovranità & indipendenza

di Ugo Tramballi

Nei rari casi in cui la cronaca internazionale assume una dimensione storica come in questi giorni, il pericolo è di essere sommersi da *instant books*: la superficialità è onestamente implicita nella loro ammissione d'immediatezza. Anche quelli fatti bene, nell'aiutare a capire vivono quanto il tempo di un buon articolo di giornale.

Non è il problema del saggio di Giorgio Celli, che insegna all'Università Cattolica di Milano. Il suo *Storia e geopolitica della crisi ucraina* è un tassello importante per capire ciò che sta accadendo davanti ai nostri occhi: una guerra europea nel XXI secolo. È il tassello della Storia, quello fondamentale per arrivare alla comprensione dei fatti politici di oggi: la genesi oltre un millennio fa, la vicenda del luogo-nazione nei secoli fino ai giorni nostri. Andando oltre le immagini quotidiane del conflitto, studiare la Storia non garantisce a un giovane un posto di lavoro, ma aiuta a capire il presente nel quale vive fino, a volte, a intuire il futuro.

Nella prefazione Massimo de Leonardis cita Napoleone: l'*Histoire d'un pays est dans sa géographie*. Molte altre cose la determinano ma conta molto nel caso dell'Ucraina, terra di confine tra Est e Ovest, cattolicesimo e ortodossia, imperi che avanzano e arretrano: mongoli, tartari e khanati da Est; svedesi, teutonici, polacchi, gli Asburgo, i nazisti e, ovviamente, gli zar, i segretari generali del Pcus e ora Vladimir Putin.

Non sono queste le condizioni per consolidare un armonioso senso di patria. Ciò che nasce attorno all'anno mille

non è una nazione ucraina ma la Rus' di Kiev, cioè le radici della Russia cristiana. Cella stabilisce che «nella costruzione dell'identità nazionale ucraina» è fondamentale l'Unione di Lublino del 1569: «La manifestazione di una determinata nazione, di un determinato gruppo d'individui caratterizzati da specifici elementi in comune... e soprattutto di un destino comune». Ma anche in questo caso l'Unione fu fatta con polacchi e lituani. Circa un secolo più tardi l'etnico Bohdan Chmel'nyc'kyj avrebbe lasciato la sfera polacca per entrare in quella di Mosca dalla quale l'Ucraina non sarebbe più uscita.

Dal punto di vista storico, questo percorso dovrebbe confermare la convinzione di Putin: lo Stato ucraino non esiste. Tuttavia ciò che lo determina non è il tempo ma quando una comunità decide di farsi nazione sovrana. Fino all'inizio del secolo scorso in Palestina non esisteva un nazionalismo arabo-palestinese: lo fece nascere il nazionalismo sionista degli immigrati ebrei europei. Così è stato per l'Ucraina: a partire dal crollo dell'Urss all'inizio degli anni 90, l'idea di una patria ucraina si consolidò sempre più.

Le elezioni truccate di Putin, il tentativo di sopprimere la rivoluzione di Maidan nel 2014, l'annessione di Crimea, il Donbass e Lugansk. Infine l'aggressione. La determinazione degli ucraini e la mediocrità dell'esercito russo rendono ora ineluttabile uno Stato ucraino indipendente e libero.

Storia e geopolitica della crisi è un libro fortunato: Cella lo aveva finito pochi mesi prima della guerra. Lo è meno un altro saggio: *Invincibile Russia*. (Carocci). Il titolo sembra contrad-



Leader militare. Bohdan Chmel'nyc'kyj era a capo dei cosacchi ucraini a metà del '600

detto dall'attualità. In realtà il volume di Andrea Santangelo si occupa dell'invasione svedese all'inizio del XVIII secolo, di quella napoleonica del 1812 e di quella nazista del 1941. La profondità strategica più il "Generale Inverno" nascondono gli storici limiti qualitativi degli eserciti russi e li rendono invincibili quando sono attaccati, non quando attaccano.

L'operazione in Ucraina di oggi ha tutta l'aria di essere un disastro. A dispetto dei miliardi spesi negli anni, è come se le forze armate russe non avessero avuto alcun rinnovamento e i soldi siano stati usati per arricchire la cerchia del presidente: una specie di conferma dell'assunto di *Gli uomini di Putin* (La Nave di Teseo) di Catherine Belton: il sistema di potere del presidente non è altro che una cosca mafiosa con ambizioni imperiali.

Belton è stata per molti anni corrispondente a Mosca per il «Financial Times». Come lo era per il «New York Times» Steven Lee Myers, ora capo dell'ufficio di Pechino, autore di *The New Tsar. The Rise and Reign of Vladimir Putin* (Alfred Knopf).

I due libri sono usciti da qualche tempo ma restano fondamentali per capire l'oggi: Putin e i siloviki, il gruppo di ex agenti del Kgb come lui, che dalla caduta dell'Urss ne hanno accompagnato, promosso e protetto la carriera politica e il progetto imperiale di stampo zarista più che sovietico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Storia e geopolitica
della crisi ucraina. Dalla
Rus' di Kiev a oggi**

Giorgio Celli
Carocci, pagg. 352, € 36